

## Casetta No Tav abusiva? Il sindaco fuori da Rifondazione

**GIAGLIONE** - Cacciato, sospeso o "posto automaticamente fuori dal partito", la sostanza è che Ezio Painsi, sindaco di Giaglione, non fa più parte di Rifondazione comunista. È questa la prima ripercussione politica della polemica divampata la scorsa settimana sul presidio No Tav di Giaglione, su cui l'ufficio tecnico comunale ha aperto «un procedimento sanzionatorio per presunta violazione urbanistico-edilizia». Insomma, per il Comune la casetta in legno e lamiera (non infissa nel terreno) costruita di fronte al campo sportivo potrebbe essere abusiva: una presa di posizione giudicata inaccettabile dal partito di cui Painsi fa parte, da sempre schierato con il movimento No Tav.

L'ultimo tentativo di mediazione risale allo scorso venerdì, quando a Giaglione sono saliti il segretario provinciale Prc, Ezio Locatelli, e due iscritti al circolo di Sant' Ambrogio, a cui Painsi si era iscritto tempo fa dopo aver rotto con il circolo di Bussoleno: il segretario Giuseppe Ferrari e lo storico militante Michele Salafia. Ma quella stessa mattina, su un quotidiano, è uscita un'intervista in cui Locatelli, di fatto, scaricava Painsi definendo il suo comportamento amministrativo «incompatibile con la



A sin., il sindaco Ezio Painsi durante la marcia Chiomonte-Giaglione del settembre 2010

linea del partito». Ogni mediazione, a quel punto, è diventata inutile. «Prendo atto che mi avete radiato: peccato averlo appreso dai giornali e non dal partito in cui ho militato per oltre 20 anni - scrive il sindaco di Giaglione in una durissima lettera-sfogo inviata al segretario nazionale Prc, Paolo Ferrero - mi avete lasciato solo, avete difeso i violenti, la parte che non c'entra nulla con il movimento No Tav».

Locatelli ribatte che Painsi «non

può continuare a distorcere la realtà parlando di una sua espulsione quando è lui stesso che si è posto fuori dal partito». La lettura politica del segretario provinciale Prc è che «sono in molti a voler impedire che a Giaglione riparta la mobilitazione popolare, democratica, non violenta contro un'opera devastante e distruttiva. Con i giudizi pesanti rivolti contro il movimento No Tav e contro Rifondazione comunista, il sindaco di Giaglione ha fatto la sua

scelta. Ce ne rammarichiamo». Intanto anche Salafia ha deciso di autosospendersi dal partito in attesa di un chiarimento politico: «Da sempre sono contrario al Tav, ma penso che questa vicenda sia stata gestita male, con malintesi e posizioni valutate in modo affrettato: con un po' più di calma la questione si poteva chiarire. Painsi, in fondo, ha compiuto un gesto legittimo, che la legge non solo prevede, ma gli impone». Ma a Giaglione c'è un'altra anomalia: un sindaco (ormai ex) Prc e una minoranza pure lei targata Prc, espressione però del circolo di Bussoleno. Stesso partito, correnti diverse e sponde contrapposte. «Questa vicenda fa male: sono cose che non dovrebbero capitare, tanto meno tra "colleghi" - commenta il consigliere di minoranza Silvano Gai - non si capisce perché il sindaco sia così restrittivo nei confronti del presidio e non dica nulla sul fatto che la strada per la val Clarea sia bloccata dai new jersey e che i cittadini non riescano ad accedere ai loro terreni». E su questo Gai preannuncia già una nuova interrogazione in consiglio comunale. **Marco Giavelli**